



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

11 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ospedale di Taormina: nuove strutture

Legambiente sollecita una variante al progetto

Opere finanziate per 26 milioni, «ma va tutelata l'area boschiva»

TAORMINA

Legambiente chiede una variante sul previsto progetto di riqualificazione dell'ospedale di Taormina con una nuova area a parcheggio. L'associazione, infatti, ha inviato una nota al Comune e all'Ufficio tecnico nel quale si palesano alcune perplessità sull'iniziativa che la Regione ha deciso di finanziare con un impegno economico di circa 26 milioni e mezzo di euro e che comprende anche un'elisuuperficie e una foresteria.

«Il progetto di riqualificazione del plesso ospedaliero di contrada Sirina - evidenzia Annamaria Noessing, presidente del Circolo Legambiente Taormina Valle Alcantara - non tiene in considerazione la presenza di un'area boscata fra l'edificio centrale e la strada. Pertanto, chiediamo di vincolare l'area in questione ad area di verde pubblico tutelata e di richiedere opportune modifiche al progetto perché l'area

in questione non venga intaccata».

Le prossime settimane saranno, dunque, importanti se si renderà opportuno o necessario procedere a questa modifica. L'iter ha avuto un'accelerazione proprio in questi giorni, quando a seguito di una convenzione con l'Asp di Messina, l'Ufficio speciale della presidenza della Regione ha ultimato l'elaborazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica che prevede la realizzazione di due nuovi corpi, uno a monte e l'altro a valle, destinati a ospitare parcheggi per circa 350 posti auto, nuovi servizi e una elisuuperficie per rispondere alle situazioni di emergenza. La struttura voluta dal presidente Nello Musumeci è rapida nel tentativo di ottimizzare l'offerta sanitaria del presidio per quanto concerne i servizi annessi. Su questo iter si erano svolti anche di recente dei contatti tra il direttore generale dell'Asp Messina, Paolo La Paglia, e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Ora si registra l'istanza di Legambiente che sollecita una variante al progetto.

e.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale Elaborazione al computer delle previsioni progettuali

Lipari: l'Asp mantiene gli impegni, deliberazione del dg Paino

Pronto soccorso, arrivano i medici del "Papardo"

Venerdì 18 settembre
altra seduta consiliare
sui temi della sanità

Salvatore Sarpi

LIPARI

Il consiglio comunale tratterà il tema della sanità nelle Eolie, anche alla luce degli ultimi eventi, in una seduta ad hoc che il presidente Giacomo Biviano ha convocato per il 18 settembre. Ieri, intanto, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Papardo, dottor Mario Paino, dopo la firma della convenzione con l'Asp Me, ha deliberato l'invio di medici al Pronto soccorso dell'ospedale liparese per un totale di quarantotto ore settimanali (4

turni di 12 ore). Intanto, il presidente dell'Anspi (Associazione nazionale sanitarie piccole isole) Gianni Donigaglia, ha scritto all'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza: «La recente terribile e tristissima vicenda che ha coinvolto la comunità eoliana, ci ha ricondotto alla memoria di tante nostre attività che, negli ultimi quasi venti anni, ci hanno visto confrontarci sia col mondo scientifico che con le istituzioni in un impegno costante, affinché i rischi di incorrere in eventi come quello, su cui oggi tutti ci stiamo confrontando, fossero ridotti al minimo anche sui nostri territori, dal momento che "rischio zero" in sanità non può esistere. La nostra associazione - continua Donigaglia - ribadisce la propria disponibilità a lavorare con il



Pronto soccorso Arrivano gli auspicati rinforzi da Messina

suo assessorato allo studio e alla realizzazione di modelli e soluzioni innovative per consentire l'erogazione di servizi sanitari adeguati ai bisogni, fruibili da tutti e stabilizzati a regime. Nella regione sono presenti diversi nostri soci, a partire dal vicepresidente nazionale, Salvatore De Gregorio, e dal presidente onorario Nino Scirè (entrambi eoliani) che possono mettere a sua disposizione il loro tempo e le loro conoscenze specifiche». Da sottolineare, infine, che il sindaco Marco Giorgianni ha inoltrato richiesta all'assessorato regionale alla Sanità, per l'effettuazione di una indagine epidemiologica, legata al Covid 19. Dovrebbe riguardare i soggetti e le categorie ritenute più a rischio.



Presidio da tutelare L'ospedale di Patti vanta una Pediatria e Terapia intensiva neonatale ritenuta all'avanguardia per tutto il Messinese

Dopo l'ispezione ministeriale all'ospedale di Patti

Punto nascita declassato Si va verso il dietrofront

La Regione dovrebbe revocare il provvedimento Il sindaco Aquino: «Non abbassiamo la guardia»

Giuseppe Giarrizzo

PATTI

Non c'è ancora alcun atto formale, nero su bianco, ma la revoca del provvedimento di ridefinizione del livello organizzativo del Punto nascita di Patti sembrerebbe ormai cosa fatta. Un passo indietro che ristabilisce la piena operatività dei reparti di Ostetricia e Neonatologia, ma che non fa venir meno la necessità di continuare a tenere alta la guardia in difesa del presidio ospedaliero di via Mazzini e dei suoi reparti di eccellenza.

La notizia del ridimensionamento delle due Unità operative, trapelata nella tarda mattinata di mercoledì, ha immediatamente suscitato le reazioni dei cittadini e della politica locale, creando un movimento trasversale che ha dato i frutti sperati. Le proteste giunte da più parti sono rimbaltate in poche ore tra le mura di Palazzo d'Orleans a Palermo, convincendo il presidente Musumeci e l'assessore Razza ad intervenire per bloccare un provvedimento considerato da molti in netto contrasto con i dettami della rete ospedaliera. «Al momento – riferisce Mauro Aquino, sindaco del Comune capofila del distretto sanitario D30 – sembrerebbe scongiurato qualsiasi rischio di depotenziamento del Punto nascita e dell'Utin. Ma non va abbassata la guardia». Il fronte comune dei sindaci dell'hinterland, cui si sono uniti

diversi deputati regionali, consiglieri comunali di maggioranza e opposizione, esponenti del mondo politico e associativo, personale sanitario e semplici cittadini, è la dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, della capacità del territorio di agire in modo unitario e accantonare sterili campanilismi di fronte a tematiche di forte interesse pubblico, specie di natura sanitaria.

Mai abbassare la guardia, si diceva. Per questo il comitato dei sindaci si sta attivando per ottenere il riconoscimento del II livello sia per il Punto nascita che per l'Utin, «nella convinzione – riflette Aquino – che le due Unità abbiano tutte le carte in regola per ambire a questo traguardo. L'anno scorso – sottolinea ancora il sindaco – il Punto nascita ha sfiorato i 900 parti, mentre l'Utin è da più di un decennio punto di

riferimento di un territorio ben più vasto di quello che gravita intorno all'ospedale Barone Romeo».

La decisione di declassare il Punto nascita a struttura "Spoke" (centro periferico non autorizzato ad effettuare interventi di un certo livello di complessità) era stata ufficializzata mercoledì attraverso una nota della direzione dell'Asp di Messina. Un provvedimento maturato, a quanto pare, dopo una visita effettuata dai commissari ministeriali nell'ottobre scorso e notificata alla direzione strategica dell'Asp di Messina in seguito ad una convocazione presso l'assessorato regionale della Salute. Secondo le nuove disposizioni, che adesso dovrebbero essere revocate dai vertici regionali, l'Unità operativa avrebbe potuto assistere solo gravidanze e parti in età gestazionale pari o superiore alle 34 settimane e in situazioni che non richiedessero interventi tipici del livello II, cioè di elevato livello tecnologico e assistenziale sia per la madre che per il feto. Una mortificazione per un reparto dalla straordinaria professionalità, considerato l'eccellenza del Barone Romeo e secondo per numero di parti solo al Policlinico di Messina.

Il provvedimento avrebbe generato riflessi negativi anche sull'Unità operativa complessa di Pediatria e Terapia Intensiva Neonatale, ritenuta uno dei reparti più all'avanguardia dell'intera Asp di Messina.



«L'anno scorso sfiorati i 900 parti, mentre l'Utin da più di un decennio è punto di riferimento per tutto il territorio»

Mario Aquino

De Luca (M5S): «Gli ispettori avevano chiesto interventi»

«Cosa è stato fatto dal 2 luglio scorso?»

De Domenico (Pd): «C'è approssimazione nelle politiche sanitarie regionali»

In attesa che il dietrofront sia ufficiale, la politica si mobilita. Il deputato regionale (e componente della commissione Sanità) Antonino De Luca (M5S) ha presentato un'interrogazione urgente all'assessore Razza, chiedendo «con atto ispettivo di conoscere quale sarà il crono programma dell'Asp e dell'assessorato alla salute per ripristinare le condizioni di sicurezza del Punto Nascita nei termini indicati dalle note degli ispettori ministeriali. I rilievi avanzati hanno evidenziato alcuni aspetti di grande criticità organizzativa che hanno

trovato la politica sanitaria regionale del tutto impreparata. Gli ispettori hanno evidenziato con chiarezza un'assoluta mancanza di consapevolezza da parte del decisore regionale che pur mantenendo la terapia intensiva neonatale non ha inteso elevare l'Ospedale di Patti a Dea di I livello. Era evidente che la scelta dell'assessore Razza prima o poi avrebbe avuto un costo da pagare. Gli ispettori con una nota del 2 luglio hanno chiesto all'assessorato alla Sanità un pronto riscontro in merito alle azioni riorganizzative utili a restituire al punto nascita le condizioni di sicurezza, ma a quanto pare a distanza di ben due mesi nulla è stato fatto».

Secondo Franco De Domenico, parlamentare regionale del Pd, «il

provvedimento di ridimensionamento del punto nascita di Patti costituisce il paradigma dell'approssimazione con cui il Governo regionale affronta le politiche sanitarie nella provincia di Messina. E non si dica che si sta attuando quanto intimato dal Ministero a seguito dell'ispezione, perché non si risponde ai rilievi chiudendo i reparti, quanto piuttosto adempiendo alle prescrizioni. Peraltro la nota degli ispettori ministeriali va contestata con decisione perché costituisce uno sterile esercizio di fredda burocrazia. Chi l'ha redatta sembra provenire da Marte con l'esclusivo obiettivo di pontificare su sterili analisi numeriche, come se il Covid non avesse insegnato nulla».

Catania, su una donna di 29 anni

Primo intervento di trapianto dell'utero

La paziente è stata dimessa e si prospetta anche l'ipotesi di una gravidanza

Orazio Caruso

CATANIA

È stata dimessa dal Policlinico di Catania la donna di 29 anni alla quale, qualche settimana addietro, è stato trapianto l'utero, il primo intervento di questo tipo in Italia.

La donna, affetta da sindrome di Rokitansky e nata senza l'organo, era stata operata da un'equipe composta da medici e operatori sanitari del Centro trapianti del Policlinico e dell'ospedale Cannizzaro.

«Il decorso post-operatorio ha mostrato la totale assenza di complicazioni», ha detto Pierfrancesco Veroux, il medico che assieme ai colleghi Massimiliano Veroux, Paolo Scollo e Giuseppe Scibilia ha effettuato il delicato intervento sulla paziente di 29 anni. «Non c'è stato nessun sanguinamento e l'organo risulta perfettamente perfuso – ha proseguito lo specialista – il che lascia ben sperare per il percorso successivo che porterà la paziente a cercare una gravidanza. Ora si apre una fase molto delicata: la signora resterà sotto stretto controllo clinico per i prossimi sei mesi». Massimo Cardillo, diret-

tore del Centro nazionale trapianti, ha specificato che il successo di questo primo tentativo è la conferma «della bontà del protocollo e premia il grande lavoro delle equipe del Cannizzaro e del Policlinico di Catania, oltre che di tutta la rete trapiantologica italiana che ha collaborato alla ricerca della donatrice, in particolare i coordinamenti di Sicilia e Toscana». Il delicato intervento è destinato a spianare la strada ad altre donne: «In questo momento – conferma Cardillo – già 7 nuove pazienti sono pronte a ricevere un utero e altre 15 stanno completando l'iter valutativo per l'iscrizione in lista d'attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Policlinico di Catania Hanno collaborato i medici del Cannizzaro

Accordo tra strutture private e Regione

Sanità, patto sul contratto Ma la vertenza va avanti

I sindacati annunciano lo sciopero del 16 settembre in una cornice nazionale

PALERMO

Via libera da parte della Sicilia al rinnovo del contratto nel settore della sanità privata e sciopero generale dei lavoratori della sanità privata il prossimo 16 settembre. Sono i due aspetti, apparentemente contraddittori, che hanno animato il fronte della sanità privata. Secondo le segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, «nonostante l'accordo siglato in Sicilia tra l'Assessorato alla Salute e l'Aiop permanente, come e più di prima, la necessità di scioperare e proseguire con la mobilitazione fino alla sottoscrizione definitiva del nuovo Ccnl di settore, saltata lo scorso luglio a causa del voltafaccia dei datori di lavoro», spiegano i segretari generali Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango.

I sindacalisti hanno fatto chiarezza in merito a un post pubblicato dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza in cui si annuncia: «La Sicilia è la seconda regione italiana che firma il rinnovo del contratto del personale Aiop/Ariss. Migliaia di lavoratori che attendevano da anni la firma del contratto». «Considerando che la vertenza è, appunto, nazionale – proseguono Agliozzo, Montera e Tango – e che sinora Aiop ed Ariss hanno mostrato una inaffidabilità mai vista sinora, lo sciopero va fatto e la nostra mobilitazione non si fermerà fino alla sottoscrizione di un rinnovo di contratto che è atteso ormai da quasi tre lustri! La nostra sarà una presa di posizione contro quei soggetti che non meritano di lavorare con soldi pubblici finché calpestando la

legalità e i diritti dei lavoratori».

Eppure il traguardo dell'intesa tra Aiop e Regione sembrava una svolta. Per la firma dell'accordo erano presenti l'assessore Ruggero Razza, il direttore generale del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute Mario la Rocca, il presidente nazionale di Aiop Barbara Cittadini, il presidente regionale di Aiop Marco Ferlazzo e il direttore generale di Aiop-Sicilia, Silvana Montalbano. «Siamo consapevoli – sostiene Marco Ferlazzo – che il rinnovo del contratto nazionale, scaduto da 14 anni, è una priorità per le nostre aziende e per le migliaia di lavoratori che vi operano. Tutto questo in un momento in cui le aziende del settore hanno sostenuto gli effetti pesanti della crisi dovuti alla pandemia, ma hanno partecipato responsabilmente in maniera attiva e diretta all'emergenza sanitaria».



L'intesa Barbara Cittadini
Marco Ferlazzo e Ruggero Razza



Comitato per l'ordine e la sicurezza A Messina confronto tra prefetto, forze dell'ordine, Asp e sindaci

Vertice in prefettura per limitare la diffusione del contagio

Covid-19, preoccupano i dati della provincia di Messina

Altri 106 positivi in Sicilia nelle ultime 24 ore

Letizia Barbera

MESSINA

Salgono i contagi in Sicilia: nelle ultime 24 ore sono 106 (ieri erano 77) i nuovi positivi al Coronavirus. È il report del ministero della Salute e della Protezione Civile. Il totale delle persone positive in Sicilia arriva a 1.603, mentre anche oggi non sono stati registrati decessi, quinto giorno consecutivo senza vittime. I casi totali da inizio pandemia, invece, passano a 5.032. Le persone al momento ricoverate con sintomi, in regione, sono 108, di cui 18 (più tre) in terapia intensiva, mentre sono 1.477 i soggetti in isolamento domiciliare. Dei nuovi casi: 22 sono nella provincia di Catania, 17 a Trapani, 39 a Palermo, 5 a Messina, 2 a Siracusa, 5 a Ragusa, 3 a Enna, 11 ad Agrigento e 2 in provincia di Caltanissetta.

E intanto sull'evoluzione del Covid-19 a Messina il prefetto, Maria Carmela Librizzi, ha presieduto la riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza a cui hanno partecipato i vertici delle forze dell'ordine, i sindaci dei Comuni capofila dei distretti socio-sanitari della provincia, i sindaci di Giardini Naxos e Oliveri e il direttore generale dell'Asp

A maggio i positivi erano 20, adesso sono poco più di 160. Solo ieri altri 5 casi. La provincia di Messina ha raggiunto il secondo posto in Sicilia per numero dei nuovi contagi. Settembre presenta il conto di falò sulla spiag-

gia, feste private affollate, mascherine dimenticate e distanziamenti trascurati. Il contatore dei positivi è tornato a correre. Ci sono anche in ospedale, delle nove persone ricoverate quattro sono in terapia intensiva. Una situazione destinata a cambiare in continuazione a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico.

Ad impensierire anche la prossima tornata elettorale, non solo per il referendum, visto che 12 Comuni della provincia andranno al voto per l'elezione del sindaco e si prevedono comizi elettorali. «C'è un impegno delle forze dell'ordine a proseguire e intensificare i controlli per il distanziamento e per vietare assembramenti», ha assicurato il prefetto.

Altra questione riguarda la necessità di «una corretta informazione per evitare una corsa indiscriminata ai tamponi». Per questo il prefetto ha deciso di promuovere una campagna informativa su come comportarsi in caso di contagio di parenti o persone vicine e su quando ricorrere a tamponi e test sierologici. L'idea è di realizzare un video, coinvolgendo il direttore generale e il responsabile Covid dell'Asp, in cui si forniranno le linee guida sui tempi e sulla procedura dei

tamponi, sull'isolamento fiduciario e su ogni misura di contenimento del contagio. Per promuovere la divulgazione del video sarà richiesta la collaborazione delle emittenti televisive, utilizzando per la diffusione anche i social. Alcuni sindaci, infatti, hanno evidenziato che ogni volta si creano assembramenti davanti ai laboratori di analisi privati. «La nostra è una provincia con un grande afflusso turistico, questo ha comportato focolai che dobbiamo contenere», ha detto il direttore dell'Asp Paolo La Paglia che ha puntato l'attenzione sull'apertura delle scuole. «Stiamo pagando lo scotto della maggiore circolazione dei mesi estivi», ha aggiunto Carmelo Criscicelli, commissario Covid per l'Asp. Nella provincia di Messina ci sono 160 positivi di questi 60 sono in città, 100 in provincia, con una maggiore concentrazione sulla zona jonica, in particolare a Taormina e Giardini Naxos. Solo 2 sono i casi a Francavilla di Sicilia dove è stato sospeso il mercato ed un solo caso a Gaggi e Santa Teresa. Nessun caso a Letojanni e Savoca. Infine Sant'Agata di Militello dove ci sono 13 positivi che sono asintomatici e 32 in isolamento domiciliare. Poi c'è il focolaio di Oliveri che per l'Asp è praticamente estinto.

Altro nodo riguarda le isole Eolie dove preoccupa il fatto che le compagnie di navigazione private hanno difficoltà a formare gli equipaggi dopo gli ultimi casi. Situazioni più tranquille invece a Patti, Barcellona, Oliveri, Mistretta e San Filippo del Mela.

Secondo posto nell'Isola per numero di casi accertati, sotto i riflettori Taormina e Giardini

L'assessore Razza ha coordinato un confronto operativo

La Regione prepara le contromisure

Si pensa alla possibilità di attivare tempestivamente posti letto e personale

PALERMO

Un vertice è stato coordinato ieri dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, con tutti i manager delle aziende del Servizio sanitario siciliano per fare il punto della situazione sull'emergenza Coronavirus nell'Isola e per predisporre ogni misura utile ad affrontare una eventuale crescita del ricorso alla ospedalizzazione.

Alla luce della crescita dei contagi tra la popolazione, si sono analizzate le fasi dei piani di prevenzione dal virus e di incremento delle terapie intensive. In particolare, sulla base del

monitoraggio e dello sviluppo dei dati attuali, l'assessore ed i manager hanno valutato la possibilità di attivare tempestivamente l'ulteriore disponibilità di posti letto Covid-19, di personale e mezzi dedicati anche alla luce degli effetti che potranno produrre l'avvio dell'anno scolastico e la piena ripresa di ogni attività professionale dopo la pausa estiva.

«È stato una sorta di tagliando, uno screening al nostro sistema in base all'attuale andamento epidemiologico – sottolinea l'assessore –. Come è noto, oggi il rapporto tra contagiati asintomatici e pazienti che necessitano di un ricovero è particolarmente basso e la situazione è sotto controllo, ma non vogliamo e non possiamo lasciare nulla al caso anche perché andia-

mo incontro ad un periodo dell'anno, l'autunno, che tradizionalmente presenta delle criticità. Stavolta dovremo essere ancor più attenti, visto che in questi mesi abbiamo imparato a conoscere il virus. Mi sento, infine, di rivolgere un appello affinché ciascuno osservi quelle regole, note ormai a tutti, che consentono di contrastare la diffusione di questo nemico invisibile». Tra i 106 nuovi vasi accertati ieri in Sicilia spicca la situazione dell'ospedale Covid di Ragusa "Paternò Arezzo", dove il numero degli infermieri contagiati è salito a cinque. Dopo i primi quattro infermieri della divisione di malattie infettive, l'Asp di Ragusa ha confermato il quinto caso di positività al Covid 19 per un altro infermiere dello stesso reparto.

Il progetto dell'Asp con Gesap

Allattamento al seno, in aeroporto spazio riservato alle mamme

Uno spazio comodo e riservato, dedicato alle mamme che devono allattare al seno il proprio bambino nel necessario rispetto della privacy. L'Asp di Palermo e la Gesap, la società di gestione dell'aeroporto Falcone Borsellino, hanno dato il via ieri a un progetto sull'allattamento al seno, con l'installazione nell'area check-in del terminal passeggeri di una struttura e una comoda poltrona per le mamme che hanno la necessità di allattare il neonato prima dell'imbarco. Due banner informativi, inoltre, saranno allocati all'interno dell'area imbarchi.

L'allattamento al seno, così come sostenuto dalle più autorevoli evidenze scientifiche, è il modo migliore di alimentare i propri figli e deve essere una precisa scelta di salute. L'allattamento infatti è un obiettivo da sostenere per gli importanti benefici di salute, a breve e a lungo termine, per la donna, per il bambino, la famiglia, il sistema sanitario, la società, e per il miglior rapporto beneficio/costo.

«L'Asp è impegnata a promuovere e sostenere l'allattamento al seno - ha spiegato il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale, Daniela Faraoni - l'obiettivo è di garantire che tutte le donne in gravidanza, le mamme e i loro partner, ricevano informazioni sulla corretta alimentazione infantile e sui benefi-

ci del latte materno. Oltre ad avere realizzato aree dedicate all'interno dei punti nascita, dei consultori familiari e dei centri vaccinali aziendali, nell'ambito di una condivisione del progetto con il territorio, Asp e Gesap hanno concordato di creare nell'area check in uno spazio dedicato all'allattamento, dotato di una comoda poltrona. L'iniziativa - conclude il direttore generale - si inserisce in un contesto dell'azienda volto a ricondurre le nostre azioni di vita quotidiana ad una dimensione di normalità, pur nel principio del rispetto delle norme di distanziamento entrate, ormai, a far parte delle nostre ordinarie regole di vita sociali e professionali».

L'Organizzazione mondiale della salute (OMS) dichiara l'allattamento al seno come il modo migliore di alimentare i propri figli per ogni donna, in maniera esclusiva per i primi sei mesi compiuti di vita e riconosce gli importanti benefici di questa pratica. «Continuiamo e rinnoviamo un'iniziativa cominciata già nel 2013, con uno spazio dedicato all'allattamento al seno - afferma Giovanni Scalia, amministratore delegato di Gesap - La collaborazione con l'Asp ci permette di ampliare questo servizio grazie all'installazione di una struttura riservata e comoda per le mamme che devono allattare. L'obiettivo è quello di fornire più servizi ai passeggeri».



Asp e Gesap. Da sinistra: Daniela Faraoni, direttore generale Asp, Giovanni Scalia, ad Gesap, Assunta Miccichè, responsabile Terminal

Sanità, affidati i lavori del manto stradale

Bagheria, s'avvicina l'apertura del Pte

I locali del Punto Territoriale di Emergenza sono già pronti

Pino Grasso

BAGHERIA

Sono in corso i lavori per sistemare il manto stradale di via Capitano Luigi Giorgi, dove si trasferirà il Punto territoriale di emergenza di Bagheria. L'intervento è propeudeutico per l'apertura del nuovo P.T.E. (Punto Territoriale di Emergenza) che avrà sede proprio in questa zona in un bene confiscato alla mafia, messo a disposizione, in comodato gratuito, dal Comune di Bagheria all'Asp di Palermo.

Per procedere all'apertura del presidio, struttura utile a tutta la città e al comprensorio, oltre al già eseguito completamento dei lavori effettuati all'interno dei locali che lo ospiteranno, si rendeva necessario asfaltare adeguatamente la strada per raggiungere la struttura. L'amministrazione ha appaltato i lavori ad una ditta privata sotto il controllo dell'assessorato e degli uffici del settore Lavori Pubblici.

Il nuovo PTE, frutto di una proficua sinergia tra comune di Bagheria ed ASP, sorge in un'area a piano terra di 350 metri quadrati dove troveranno ospitalità anche il nuovo Centro Vaccinazioni ed il Servizio di Continuità assistenziale (ex Guardia Medica) e la postazione del 118.

«Un punto di emergenza territoriale funzionale che mette insieme il 118 con la presenza di ope-

ratori addestrati all'emergenza seria – afferma Letizia Ferrante di “Cittadinanza attiva” - il punto di emergenza per gestire le emergenze di lieve e media entità, e la guardia medica di continuità con il medico curante, è un obiettivo importantissimo per una grossa comunità come la nostra e tutto il territorio del distretto. Salva la vita per urgenze senza bisogno di attendere in non sicurezza l'arrivo dell'ambulanza per il trasporto nel pronto soccorso più vicino, sempre affollati per il sovrannumero di accessi, spesso inappropriati. Ci permette di fronteggiare emergenza che possiamo gestire nel territorio, senza spostarsi verso Palermo e senza sovraffollare i servizi a danno di chi ne ha veramente bisogno. Aprirlo e renderlo funzionale è una grande conquista per tutti». (PIG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità. Letizia Ferrante FOTO PIG

L'intesa tra Aiop e Regione

Sanità privata, firmato l'accordo sul contratto

I sindacati sul piede di guerra: resta confermato lo sciopero di mercoledì

Antonio Giordano

PALERMO

La firma dell'accordo sul contratto della sanità privata non ferma lo sciopero con i lavoratori che incroceranno le braccia mercoledì prossimo. Questo quanto deciso dalle segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl dopo l'annuncio da parte dell'Aiop (l'associazione italiana di ospedalità privata) di avere siglato l'accordo nella serata di mercoledì nella sede dell'assessorato regionale alla Salute. Accordo che adesso deve essere ratificato a livello nazionale. «Nonostante l'accordo siglato in Sicilia tra l'assessorato alla Salute e l'Aiop», spiegano i segretari Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango, «permane, come e più di prima, la necessità di scioperare e proseguire con la mobilitazione fino alla sottoscrizione definitiva del nuovo Ccnl di settore, saltata lo scorso luglio a causa del voltafaccia dei datori di lavoro».

L'accordo è stato firmato alla presenza dell'assessore Ruggero Razza, il direttore generale del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute Mario la Rocca, il presidente nazionale di Aiop Barbara Cittadini, il presidente regionale di Aiop Marco Ferlazzo e il direttore generale di Aiop-Sicilia, Silvana Montalbano. «L'Aiop Sicilia - si legge in una nota - in linea con le indicazioni che venivano dall'assemblea nazionale Aiop del 20 gennaio di Roma, ha garantito che oltre alla copertura data dalle strutture sanitarie iscritte, fosse garantito il 50% delle risorse necessarie per la copertura del costo

del rinnovo contrattuale». Ferlazzo spiega: «Abbiamo lavorato per settimane al nuovo contratto a dimostrazione che è una questione che ci sta particolarmente a cuore e che riguarda migliaia di famiglie. La firma segue un pre-accordo già raggiunto in sede nazionale da Aiop accolto con soddisfazione dalla conferenza Stato-Regioni. In pratica le Regioni, recependo quanto stabilito a livello nazionale, hanno stabilito le modalità di erogazione della parte di loro competenza». Per quanto riguarda i budget, il Governo ha introdotto una disposizione normativa che aumenta del 2% il tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati. Per quanto riguarda invece le tariffe, il ministro Roberto Speranza ha confermato la possibilità, a normativa vigente ed entro certi limiti, per le Regioni, anche quelle in piano di rientro finanziario, di un aggiornamento delle stesse per l'acquisto di prestazioni sanitarie, elemento importante per le parti contrattuali ai fini della stipula del nuovo contratto. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aiop Sicilia. Marco Ferlazzo

Dimessa la giovane operata a Catania

Primo trapianto di utero in Italia, la paziente sta bene

Era nata senza l'organo, ma ora potrà cercare di avviare la gravidanza

Daniele Lo Porto

CATANIA

È stata dimessa in ottime condizioni, dopo 17 giorni dal trapianto, la prima paziente che in Italia ha ricevuto la donazione dell'utero. Non c'è stata alcuna complicazione dopo l'intervento, anzi tutto è andato nel migliore dei modi tanto che nei prossimi mesi potrà cercare di avviare la gravidanza. La signora siciliana resterà però sotto stretto controllo clinico per i prossimi sei mesi, «attraverso un monitoraggio attento dei livelli di immuno soppressione e delle eventuali infezioni alle quali tutti i trapiantati possono andare incontro» spiega, prudente, ma soddisfatto, il professore Pierfrancesco Veroux, del Policlinico di Catania, che ha diretto il 21 agosto scorso l'inedita operazione che ha coinvolto la sua equipe e quella dell'ospedale Cannizzaro. La paziente, affetta da sindrome di Rokitansky, nata senza l'organo, aveva atteso un anno prima che si verificasse la compatibilità di un utero compatibile da donatrice deceduta, secondo quanto previsto dalla sperimentazione approvata nel 2018 dal

Centro nazionale trapianti che ha individuato proprio nella struttura universitaria catanese il centro dotato delle professionalità necessarie.

Per Massimo Cardillo, direttore del Cnt, «il successo di questo primo tentativo è la conferma della bontà del protocollo e premia il grande lavoro del Cannizzaro e del Policlinico di Catania, oltre che di tutta la rete trapiantologica italiana che ha collaborato alla ricerca della donatrice, in particolare i coordinamenti di Sicilia e Toscana. In questo momento già 7 nuove pazienti sono pronte a ricevere un utero e altre 15 stanno completando l'iter valutativo per l'iscrizione in lista d'attesa».

Gli esami conseguiti nella fase post operatoria hanno confermato l'assenza di rigetto, ma Paolo Scollo del «Cannizzaro» anticipa che la sua equipe «sarà costantemente impegnata in biopsie periodiche, ogni 15 giorni per i primi 2 mesi e poi ogni 30 giorni per i prossimi 3 mesi, in modo da verificare la tenuta dell'organo trapiantato. Dopo questa fase sarà possibile iniziare il percorso di procreazione medicalmente assistita con gli ovociti prelevati alla stessa paziente prima dell'intervento, per arrivare, quindi, all'obiettivo finale: la gravidanza, tanto voluta dalla signora». (*DLP*)

Mazara, l'attività interforze

Esercitazione in mare con l'operazione Pollex

Simulato il salvataggio di 5 dispersi in mare e un servizio anti-inquinamento

Francesco Mezzapelle

MAZARA

È stata denominata "Pollex 2020" l'esercitazione complessa, avvenuta l'altro ieri mattina, e coordinata dalla Capitaneria di porto di Mazara del Vallo con la partecipazione dell'Aeronautica Militare, carabinieri, guardia di finanza, polizia municipale, protezione civile, Servizio Sanitario Nazionale e 118, Croce Rossa Italiana, l'associazione di volontariato "Misericordia-San Vito" di Mazara, nonché concessionari dei servizi antinquinamento e di un sommozzatore locale. L'esercitazione ha avuto inizio alle ore 9.20 quando la torre di controllo di Trapani-Birgi ha informato la Sala Operativa della locale Guardia Co-

stiera di un'emergenza a bordo di un aeromobile partito da Pantelleria e diretto a Trapani, è stato così predisposto il recupero dei dispersi in mare con le motovedette SAR CP850 e CP2092. È stato simulato il salvataggio di cinque persone poi trasbordate a terra presso la banchina "Ruggero II" del porto mazarese ove allestita una postazione medica

per dare primo soccorso ai naufraghi, riportanti traumi, poi trasferiti presso il locale nosocomio. La persona dispersa è stata individuata e recuperata dopo circa 30 minuti da parte della motovedetta CP 850 eseguendo uno schema di ricerca a "spirale quadra" partendo dal punto di ammaraggio. La seconda fase dell'esercitazione è proseguita con

la simulazione dello sversamento incontrollato del combustibile e dell'olio lubrificante presenti a bordo del velivolo per i danni causati dall'impatto con l'acqua. Si è simulata la presenza di un vento di scirocco che, insieme alla corrente presente in zona in questo periodo dell'anno, avrebbe spinto la macchia di idrocarburi verso l'Oasi naturale di Capo Feto, da qui la dichiarazione di emergenza da parte del Comando della Capitaneria. Dopo la notifica della prevista diffida ambientale al pilota/proprietario del velivolo è stato richiesto al Ministero dell'Ambiente l'intervento del rimorchiatore "Falisca", dislocato nel porto di Trapani, che ha impiegato i propri mezzi disinquinanti tra cui le panne galleggianti per il contenimento della macchia oleosa ed il cosiddetto "oil skimmer" per la rimozione meccanica dell'inquinamento. (*FRAMEZ*)



L'attività. Un momento dell'esercitazione Pollex 2020

Al Policlinico San Marco lo studio su plasma e Covid

Terapia. I pazienti guariti dal virus possono donare ai positivi

➔ L'Azienda inserita
nel progetto
dell'Aifa
e dell'Istituto
Superiore
di Sanità



Il centro trasfusionale del San Marco

Anche l'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico "Rodolico - San Marco" è stata inserita tra i centri ammessi allo studio nazionale multicentrico randomizzato "Tsunami - Plasma da donatori guariti da Covid-19", coordinato dall'Aifa e dall'Istituto Superiore di Sanità.

Le unità cliniche coinvolte nello studio sono per il Policlinico l'Unità operativa di Malattie infettive del

San Marco (direttore Arturo Montineri) e l'unità operativa Pid di Tossicologia (direttore Renato Bernardini), e per l'Azienda Garibaldi l'Unità operativa Malattie infettive (direttore Bruno Cacopardo).

L'assessorato della Salute ha individuato alcuni centri trasfusionali regionali per la raccolta del plasma e

in particolare per Catania l'Unità operativa di Medicina trasfusionale dell'Azienda Policlinico di cui è direttore Sebastiano Costanzo e il Centro trasfusionale dell'Arnas Garibaldi diretto da Salvatore Sciacca.

L'iter prevede la raccolta di plasma da pazienti donatori, guariti dal Covid 19, presso i Centri trasfusio-

nali individuati, che poi provvederanno alla conservazione dello stesso nelle loro emoteche e lo renderanno disponibile al bisogno per la terapia precoce di pazienti affetti da Covid, eventualmente ricoverati presso le Malattie infettive sopraindicate.

Presso il Policlinico è stato, inoltre, istituito il Gruppo di lavoro "Tsunami" formato dai referenti regionali, da Pietro Castellino, direttore della Medicina interna, da Guido Scalia, direttore del laboratorio di Patologia clinica, Maurizio Danzi, responsabile dell'Unità di Crisi e da Daniela Cutuli, dirigente Medico della direzione sanitaria, con il compito di seguire le varie fasi dello studio, dal reclutamento dei donatori fino alla somministrazione del plasma ai pazienti positivi al covid che ne beneficeranno nel futuro, oltre a procedere all'analisi e alla valutazione dei dati scaturenti dallo studio.

Sono state già raccolte numerose adesioni alla donazione da parte di pazienti già ricoverati presso i reparti Covid durante l'ondata epidemica e l'Azienda ha predisposto una organizzazione per il reclutamento e l'accoglienza dei donatori. L'Azienda auspica una forte partecipazione all'iniziativa che consenta di raccogliere e conservare una importante riserva di sacche di plasma da utilizzare in caso di ripresa dell'emergenza epidemica. ●

ACIREALE

Principessa Beatrice di Borbone in ospedale per una donazione «Un modo per sentirci meno soli»

La somma destinata alla Odontoiatria speciale servirà per finanziare due borse di studio

ACIREALER. «È solo un primo passo, perché bisogna aiutare tutti e soprattutto questi ragazzi affetti problemi di disabilità». Queste le parole pronunciate dalla principessa Beatrice di Borbone del Regno delle Due Sicilie, in visita ieri mattina nel reparto di Odontoiatria speciale dell'ospedale Santa Marta Santa Venera, diretto dal dottore Riccardo Spampinato.

La principessa Beatrice, sorella di Carlo di Borbone, si è resa promotrice ad aprile, attraverso la onlus del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nata con la finalità di pubblica utilità e solidarietà sociale, ed in particolare di attività di beneficenza e assistenza ospedaliera, di una donazione di 10 mila euro grazie alla quale sono state finanziate due borse di studio per due professionisti esperti, in supporto alla struttura di Odontoiatria Speciale e grazie alle donazioni ricevute attraverso la campagna avviata su constantinianorder.charity.

La principessa accompagnata dall'avvocato Antonino Amato, referente per Catania del Sacro militare Ordine costantiniano di San Giorgio di cui è gran maestro il principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, è stata accolta oltre che dal personale del re-

parto, dal direttore amministrativo, dott. Giuseppe Di Bella che ha commentato: «Un'iniziativa legata a qualche mese fa, in un periodo molto complicato con il problema del coronavirus. Abbiamo ricevuto una manifestazione di solidarietà bella e concreta, che ci ha particolarmente colpito, arrivata inaspettatamente da una casa

reale come quella dei Borbone. Ogni donazione ricevuta ha fatto in modo di infonderci maggiore determinazione per combattere il virus, facendoci sentire meno soli».

Parole di ringraziamento, alla principessa Beatrice, anche da parte del dr. Giuseppe Camilleri a nome del direttore sanitario dell'Asp di Catania, dr. Antonino Rapisarda, che non ha potuto essere presente per altri impegni.

«Questa donazione è stata importante – ha sottolineato il direttore medico del presidio ospedaliero, Alfio Cristaudo – ci ha dato la possibilità di creare un'attività che da lustro al nostro ospedale. In questo momento ogni donazione rappresenta una profonda volontà e vicinanza, in questo caso di una famiglia reale».

ANGELA SEMINARA



La visita della principessa Beatrice di Borbone in Odontoiatria

A ENNA LA SANITÀ DIVENTA CAMPO DI SCONTRO POLITICO

«Troppe assunzioni fatte dall'Asp» Barbagallo (Pd) sollecita l'ispezione

Dubbi anche Uil Fp. E il manager Iudica replica: «Dare lavoro, in modo trasparente, è una colpa?»

ENNA. Fare chiarezza su gestione di assunzioni e incarichi all'Asp di Enna e sgomberare il campo da riflessi sospetti con le prossime amministrative. A chiedere verifiche sugli atti consumati nel 2020, per selezione e reclutamento personale e sul conferimento di incarichi dirigenziali ed esterni all'assessore alla salute Razza, ed una ispezione di vigilanza anche sul bilancio di esercizio in relazione a dotazione organica e piano assunzioni, sono stati rispettivamente il deputato regionale del Pd Anthony Barbagallo, e la segreteria provinciale Uil Fpl, rappresentata da Gaetano Faraci.

Secca la replica del direttore generale Francesco Iudica che rivendicando la correttezza degli atti consumati dice «dare lavoro, in modo trasparente, è adesso divenuta una colpa? Se lo è per alcuni, non lo è e non lo sarà per me». L'interrogazione all'Ars di Barbagallo parla di «escalation di incarichi esterni dell'ufficio legale dell'Asp di Enna», negli ultimi mesi, assieme a una «miriade di atti deliberativi per reclutamento di personale, conferimento di incarichi dirigenziali, avvisi di mobilità e un'escalation di incarichi esterni dell'ufficio legale». Il deputato Dem riferisce di una possibile «assenza dell'adeguamento del piano assunzioni e senza chiarezza sulla reale percentuale dei processi di riqualificazione del personale interno prescritto dal decreto Madia»; e ancora l'Asp «non ha dato piena applicazione all'adeguamento della rete ospedaliera approvata con decreto assessoriale, che prevedeva, la dotazione minima del personale medico nelle unità operative semplici dipartimentali come l'Ortopedia e

traumatologia di Piazza Armerina; le procedure concorsuali indette per il reclutamento di dirigenti amministrativi, inoltre, appaiono in difformità di norme imperative di legge e delle linee guida Anac; non si hanno notizie della predisposizione del piano aziendale anno 2020 con riferimento ai volumi programmati di attività istituzionale e di attività libero professionale intramuraria».

Intervenendo per chiarire i fatti il Iudica dice «trovo bizzarro che da un lato si chieda che la sanità stia lontana dalla politica e poi si pretenda che essa tenga conto del calendario della politica. E siccome

adesso ci sono le comunali l'Asp debba sospendere le attività concorsuali, poi le regionali e continuiamo a non fare nulla, poi le nazionali e dobbiamo stare fermi. Mi dispiace, ma non ci sto. Ho grande rispetto della politica, ma chiedo rispetto anche per la sanità. Un tempo, appunto quello della commistione fra sanità e politica, prima delle elezioni non si concludevano i concorsi per dare l'illusione di vincerli e ricattarli elettoralmente. Ho chiuso il concorso di primario di Radiologia a giorni finirò quello di Ostetricia e di Farmacia. Ho assunto 7 e spero 10 radiologi, fregandomene dei delusi,

perché per me quel che conta è l'interesse della gente, non della politica e neanche dei suoi, interessati, tifosi. Che debba fare gli incarichi funzionali non è una novità. Se posso farli subito, perché aspettare? E non dovrei neanche fare le fasce o liquidare la performance? Mi dispiace. Ma se sospendessi le attività concorsuali, quando è del tutto evidente l'interesse aziendale a che si facciano, darei ragione a chi giudica la sanità subalterna agli interessi di una politica che guarda solo alle ambizioni delle persone e se ne frega della comunità».

TIZIANA TAVELLA

DISAGI AL CUP DELL'AZIENDA SANITARIA

Prenotano le visite con il numero verde e anche se esenti da ticket sono costretti a fare sempre la fila: la protesta degli utenti e la risposta degli impiegati come da prassi

ENNA. Perché si deve passare dal Cup e fare la fila, interminabile come sempre, se si è prenotata la visita specialista tramite numero verde e si è esenti da ticket? È la domanda che abbiamo posto all'impiegata dello sportello dell'Urp dell'ospedale «Umberto I» dopo che l'infermiera addetta all'accoglienza degli ambulatori, non ha voluto prendere l'impegnativa del medico curante con numero di prenotazione e appuntamento dell'utente Maria Rosaria Terracciano, nonostante risultasse in un elenco già in suo possesso.

Perché si deve stampare il foglio di prenotazione, se già risulta prenotata? «Anche loro possono farselo stampare eventualmente» è la risposta. Se è così perché non lo fanno? «Perché la prassi è quella». E la prassi è anche quella che ci ha raccontato un'altra signora arrabbiatissima: «Sono andata a pagare il ticket in una tabaccheria convenzionata per evitare la fila al Cup. Eppure, ho dovuto su-

bire la beffa di pagare 2 euro in più al tabaccaio, facendo poi la fila lo stesso per ritirare il foglio di prenotazione. Ma che modo di operare è questo?».

Ma cos'è questa prassi? Il dizionario spiega: «Modo di procedere adottato per consuetudine, in un'attività». È questa consuetudine che spaventa la gente; la consuetudine di procedere e di operare ininterrottamente come soldatini, senza porsi il problema dicome si potrebbe armonizzare un servizio. Di fronte a questo, due domande sorgono quasi spontanee: perché, chi ha scritto la prassi non prova a fare stampare il foglio di prenotazione direttamente agli addetti all'accoglienza o a chi per loro? Perché chi ha effettuato il pagamento in un esercizio convenzionato non si può recare direttamente dallo specialista e consegnare a lui l'impegnativa e la ricevuta di pagamento? Evitando così le lagnanze di tanti cittadini.

GIACOMO LISACCHI

Sicilia, sale ancora la curva i nuovi positivi sono 106 Più ricoveri in "intensiva"

L'epidemia. Vertice ieri tra l'assessore alla Salute e tutti i manager della Sanità. Razza: «Tutto sotto controllo, ma pronti ad intervenire»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non ci siamo. E' come se fossimo tornati di "botto" all'inizio del lockdown. Il Covid-19 fa davvero paura. Ed ancora gli esperti continuano a ribadire prudenza e attenzione. Non bisogna abbassare la guardia.

Sono 106 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Sale a 108 il totale delle persone ricoverate e a 18 il numero di quelle che necessitano di cure in terapia intensiva, con una crescita di tre ricoveri che portano a 8 i casi seguiti solo all'ospedale Cervello di Palermo.

Salgono a 1.603 gli attuali positivi attivi nell'Isola, 1.477 dei quali in regime di isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono stati 4.607 - un numero poco inferiore rispetto alla giornata di mercoledì - che portano il totale a 389.738 dall'inizio dell'epidemia. Resta fermo a 289 il totale delle vittime dell'epidemia, mentre i casi totali in Sicilia dall'inizio della pandemia sono 5.032.

Dei nuovi casi: 22 sono nella provincia di Catania, 17 a Trapani, 39 a Palermo, 5 a Messina, 2 a Siracusa, 5 a Ragusa, 3 a Enna, 11 ad Agrigento e 2 in provincia di Caltanissetta.

Ed intanto cresce anche l'apprensione per i posti letto di Malattie infettive ormai esauriti a Palermo. Non ci sono più posti nei reparti dell'ospedale "Cervello" - con 22 pazienti con sintomi ricoverati, mentre altri dieci si trovano in Pneumologia - e stesso copione al reparto di Malattie infettive dell'ospedale Civico.

E sempre a Palermo, la città dove si registra un aumento di casi rispetto al resto dell'Isola arriva la notizia di un caso sospetto di Coronavirus anche all'Istituto autonomo case popolari in via Quintino Sella.

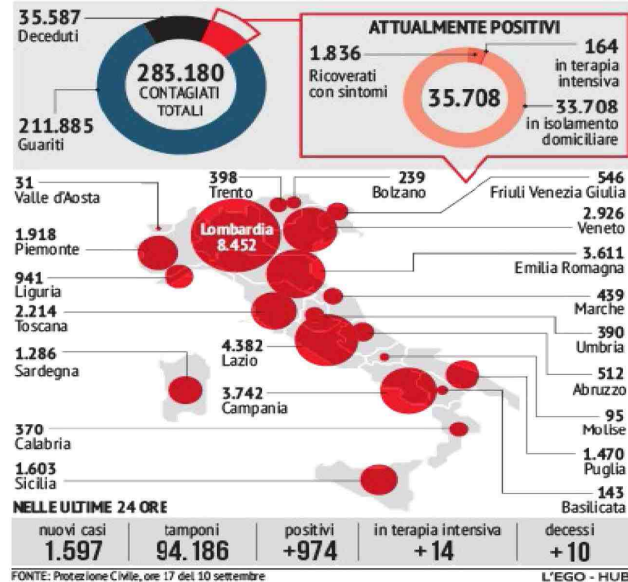
Un dipendente ha infatti comunicato all'ente di essere stato in contat-

to con la madre e la sorella risultate positive, dunque, in attesa dell'esito del tampone che ha eseguito il lavoratore, il direttore Vincenzo Pupillo ha disposto la chiusura dell'istituto.

A Sciacca 200 persone sono in quarantena dopo avere partecipato a un matrimonio e al banchetto di nozze dove uno degli invitati è risultato positivo.

E ieri si è tenuto a Palermo nella sede dell'assessorato regionale alla Salute dove, alla luce della crescita dei contagi tra la popolazione, un vertice per analizzare le fasi dei piani di prevenzione dal virus e di incremento delle terapie intensive (già redatti nelle settimane successive al post lockdown).

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



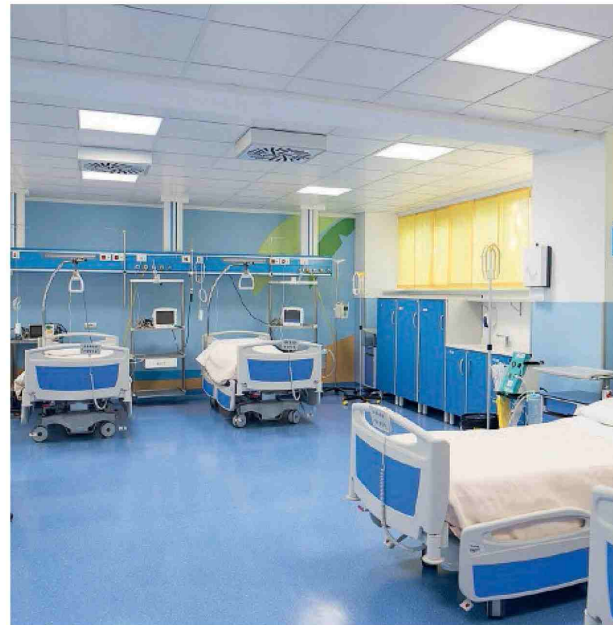
La riunione presieduta dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha visto la presenza tutti i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere.

E' stato fatto il punto della situa-

zione sull'emergenza Coronavirus nell'Isola e per predisporre ogni misura utile ad affrontare una eventuale crescita del ricorso alla ospedalizzazione.

«È stato una sorta di tagliando, uno screening al nostro sistema in base all'attuale andamento epidemiologico - ha spiegato l'assessore Razza - Come è noto, oggi il rapporto tra contagiati asintomatici e pazienti che necessitano di un ricovero è particolarmente basso e la situazione è sotto controllo, ma non vogliamo e non possiamo lasciare nulla al caso anche perché andiamo incontro ad un periodo dell'anno, l'autunno, che tradizionalmente presenta delle criticità. Stavolta dovremo essere ancora più attenti, visto che in questi mesi abbiamo imparato a conoscere il virus. Mi sento, infine, di rivolgere un appello affinché ciascuno osservi quelle regole, note ormai a tutti, che consentono di contrastare la diffusione di questo nemico invisibile».

In particolare, sulla base del monitoraggio e dello sviluppo dei dati attuali, l'assessore ed i manager hanno valutato la possibilità di attivare tempestivamente l'ulteriore disponibilità di posti letto Covid-19, di personale e mezzi dedicati anche alla luce degli effetti che potranno produrre l'avvio dell'anno scolastico e la piena ripresa di ogni attività professionale dopo la pausa estiva.



Partorisce un bimbo morto: c'è un'inchiesta

Ospedale Guzzardi. Secondo l'esposto presentato dal padre ci sarebbero stati ritardi nell'accesso al reparto ma i vertici dell'Azienda sanitaria smentiscono ogni negligenza. Il giudice ha ordinato l'esame autoptico

➔ I reparti interessati dal triage anticovid a Ginecologia respingono tutti gli addebiti ipotizzati

GIUSEPPE LA LOTA

La cartella clinica che tratta il caso della morte di un feto di 30 settimane all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria è già sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica di Ragusa Santo Fornasier. Il magistrato darà incarico di effettuare l'esame autoptico a un medico legale esterno all'Asp per accertare la causa del decesso. Dalla struttura ospedaliera, però, i medici non parlano perché nessun sanitario è autorizzato a fare dichiarazioni ufficiali (che spettano solo ai vertici aziendali).

Qualcuno minaccia querele nei confronti di chi avrebbe avuto la responsabilità di divulgare notizie non rispondenti alla verità e quindi di grande nocimento per l'immagine dei reparti e del personale del Pronto soccorso e della Ginecologia, dove, il bambino di 30 settimane ancora nel grembo della mamma, sarebbe arrivato già morto da molte ore. La mamma è poi andata incontro a un parto

naturale nel reparto di Ginecologia. Lei sta bene, ma purtroppo il bambino che portava in grembo era morto.

A fare scattare l'indagine della Procura, il papà del bambino che dopo avere parlato con alcuni medici dell'ospedale s'è rivolto all'avvocato Franco Vinciguerra, che a sua volta ha inviato un esposto alla Procura. Il legale nell'esposto ha scritto che un sanitario avrebbe riferito al genitore che se il bimbo fosse arrivato 5 minuti prima in Ginecologia si sarebbe salvato. Di parere opposto e quindi anche stizzite, invece, le versioni che provengono da fonti sanitarie, secondo le quali i presunti ritardi accumulati tra l'arrivo al Pronto soccorso della paziente e la visita obbligatoria al "Triage" anticovid sarebbero stati ininfluenti.

I reparti interessati respingono con forza ogni addebito e responsabilità: il Pronto soccorso, dove la mamma è arrivata sostenendo di sentire ancora il bambino in grembo; la tenda del Triage anticovid, da dove si deve obbligatoriamente passare prima di ogni ricovero; la Ginecologia, che afferma di avere trattato il caso solo dopo che il bambino era deceduto. Riguardo ai tempi d'attesa, una certezza c'è. Secondo il rigido protocollo sanitario, prima di effettuare un ricovero presso i reparti, il paziente deve essere visitato dagli operatori del posto fisso anticovid sito nel piazzale antistante il pronto soccorso.

Sarà adesso l'autopsia a dire quando e come è morto il bambino di 30 settimane. Dall'analisi della placenta il medico legale è in condizioni di accertare se il feto presentava malattie pregresse sconosciute anche dai ge-



Alcuni medici dell'ospedale Guzzardi nel mirino dell'esposto

nitatori.

In serata arriva la dichiarazione ufficiale da parte del direttore sanitario aziendale Asp, dott. Raffaele Elia. "La signora è arrivata all'ospedale alle 00,22 di giorno 8 settembre con diagnosi "perdite ematiche da genitali". Dopo 12 minuti è stata sottoposta a visita dal medico ginecologico che ha accertato la morte endouterina fetale alla 30^a settimana. La paziente era stata già trattata in altra struttura sanitaria. Si trova ricoverata nel reparto di Ginecologia in buone condizioni di salute e oggi sarà dimessa dalla struttura. Si smentiscono ritardi nel trattamento della paziente registrati al Pronto soccorso e al Triage". ●

Carlentini, la coppia Marino- Centamore fa beneficenza all'ospedale

CARLENTINI. L'emergenza sanitaria Covid 19 non è ancora finita e nemmeno le donazioni. L'ultima risale a ieri mattina e arriva da una giovane coppia di coniugi, Antonino Marino e Cristina Centamore, agente di commercio e responsabile Agesci per la zona megarese lui, receptionist lei. Protagonisti del divertente show, "a tinchitè", hanno tenuto compagnia agli utenti durante il lockdown impersonando uno strizzacervelli accompagnato dalla partner. Al centro della loro mission, volta a sdrammatizzare il triste momento legato all'emergenza, la solidarietà, il volontariato, le iniziative a favore della comunità, la valorizzazione del territorio partendo dalla testimonianza delle istituzioni. Dato il momento storico nel loro piccolo hanno deciso di aiutare l'azienda ospedaliera di Lentini destinando l'incasso della raccolta fondi all'acquisto di materiale e attrezzature. È così è stato. Ieri mattina la consegna. Sedici metri di delimitazione finalizzati a migliorare l'accesso all'interno della struttura sono stati donati nel corso di una brevissima cerimonia.

«Ringraziamo – hanno detto Antonino e Cristina – coloro che hanno sostenuto l'iniziativa a scopo benefico. Appreso che la direzione sanitaria aveva bisogno dei delimitatori di corsia abbiamo provveduto a consegnare 16 metri di attrezzatura da utilizzare per disciplinare l'accesso all'interno della struttura». Tanti gli ospiti del programma fra cui il sindaco Giuseppe Stefio e i consiglieri comunali Salvo Genovese e Laura Scolari. Sul fronte della raccolta fondi partì la singolare challenge "canta che ti passa" attraverso la quale i partecipanti con l'invio di un breve video donarono un piccolo contributo. Come promesso, il ricavato è stato destinato all'ospedale di Lentini.

ROSANNA GIMMILLARO

L'assessore regionale Razza annuncia il rinnovo del contratto Aiop-Aris, ma l'Ugl smentisce: "Vogliamo chiarezza"

Sindacati: "Il 16 sciopero della Sanità privata"

Le motivazioni della protesta legate alla trattativa a livello nazionale rimasta al palo dopo la pre-intesa

PALERMO - Si preannuncia uno sciopero generale dei lavoratori della sanità privata per il prossimo 16 settembre. Lo annunciano le segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl.

"Nonostante l'accordo siglato mercoledì scorso tra l'Assessorato regionale alla Salute e l'Aiop permane, come e più di prima, la necessità di scioperare e proseguire con la mobilitazione fino alla sottoscrizione definitiva del nuovo Ccnl di settore, saltata lo scorso luglio a causa del voltafaccia dei datori di lavoro", spiegano i segretari generali Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango.

Addirittura l'Ugl smentisce la notizia stessa del rinnovo del contratto Aiop-Aris: "Non ci risulta affatto che in Sicilia sia stato firmato con i rappresentanti dei lavoratori alcun rinnovo di contratto Aiop - Aris - ha commentato il segretario della federazione regionale Ugl sanità Carmelo Urzi, che ricorda come ancora oggi la trattativa a livello nazionale, dopo la pre-intesa, sia rimasta al palo con tanto

di giornate di sciopero e protesta già programmate per le prossime settimane - Quando vengono conclusi i contratti ed i rinnovi, solitamente, al tavolo di firma siedono le rappresentanze datoriali e quelle sindacali, ma in questo caso non mi risulta che i sindacati firmatari di contratto abbiano partecipato ad alcuna riunione. In una nota Aiop aveva comunicato invece l'avvenuta firma per il rinnovo del contratto avvenuta nella sede dell'assessorato regionale alla Salute, alla presenza dell'assessore al ramo Ruggiero Razza. Nella nota veniva spiegato che, in linea con le indicazioni che venivano dall'assemblea nazionale Aiop del 20 gennaio tenutasi a Roma si è garantito che oltre alla copertura data dalle strutture sanitarie iscritte, fosse garantito il cinquanta per cento delle risorse necessarie per la copertura del costo del rinnovo contrattuale. Tutto questo nel rispetto delle indicazioni della conferenza Stato-Regioni.

Ma i sindacalisti ieri hanno fatto chiarezza in merito al post pubblicato dallo stesso assessore Razza su Facebook con il quale annunciava che la "Sicilia è la seconda regione italiana che firma il rinnovo del contratto del personale Aiop-Aris".

Ecco come chiariscono i sindacati: "L'Aiop e l'assessore hanno preso atto dell'impegno al rinnovo con la partecipazione del 50 per cento da parte delle Regioni. Un accordo importante che si muove sulla scia di quanto già affermato dal presidente della Conferenza Stato-Regioni Stefano Bonaccini. In pratica, le Regioni e le Province autonome si faranno carico del 50 per cento dei costi del rinnovo contrattuale con un mix di interventi a livello territoriale relativi ai budget e alle tariffe. Appare quindi, a maggior ragione, inaccettabile il passo indietro di



Ruggiero Razza



Aiop e Aris di fronte alla sottoscrizione definitiva del nuovo contratto nazionale".

"Considerando che la vertenza è, appunto, nazionale - proseguono Agliozzo, Montera e Tango - e che sinora Aiop ed Aris hanno mostrato una inaffidabilità mai vista sinora, come ribadito unitariamente dalle segreterie nazionali, lo sciopero va fatto e si farà e la nostra mobilitazione, con inizia-

tive continue e differenziate, non si fermerà fino alla sottoscrizione di un rinnovo di contratto che è atteso ormai da quasi tre lustri! La nostra sarà una presa di posizione dura a sostegno dei dipendenti del settore e contro quei soggetti che non meritano di lavorare con soldi pubblici finché calpestanto la legalità e i diritti dei lavoratori".

Raffaella Pessina

La piattaforma, sviluppata da Innogea per Amici Onlus, consentirà di sostituire il vecchio programma oggi obsoleto

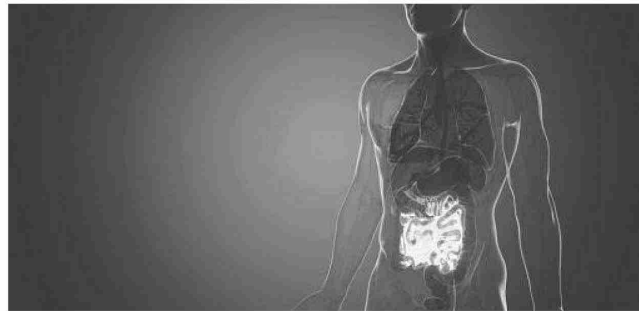
Malattie infiammatorie intestino, un nuovo software per la raccolta dati donato alla rete siciliana "Mici"

In Sicilia le persone affette sono oltre 20 mila. L'incidenza è di 16 nuovi casi ogni 100 mila abitanti

PALERMO - Chi meglio osserva, meglio cura, perché non si può gestire ciò che non si può misurare. Ma per raggiungere questo obiettivo, servono dati aggiornati costantemente, confrontabili, certi.

Proprio per questo, Amici Onlus, associazione nazionale per le malattie infiammatorie croniche dell'intestino, ha deciso di concedere in uso gratuito alla rete siciliana Mici - una rete assistenziale suddivisa in nove centri spoke e sette centri hub per la gestione terapeutica delle malattie infiammatorie croniche dell'intestino attiva dal 2013 - un nuovo software che consentirà di continuare a raccogliere prospettivamente dati epidemiologici e clinici sui pazienti con Mici che necessitano di trattamenti con farmaci biologici e biosimilari. Questo nuovo software andrà a sostituire quello precedente che ad oggi risulta obsoleto.

L'associazione ha deciso di fare questo importante investimento per contribuire a garantire una sempre migliore qualità dei trattamenti sanitari erogati da tutti i centri competenti, migliorare l'appropriatezza dei trattamenti farmacologici e rendere ancora più efficiente ed efficace l'applicazione del percorso diagnostico terapeutico assistenziale. Solo in Sicilia, infatti, le persone con malattie infiammatorie croniche dell'intestino sono oltre 20.000 ed hanno un'incidenza di circa 16 nuovi casi per 100.000 abitanti ed una prevalenza (teorica basata sull'incidenza per assenza di dati) di circa 160-180 casi per 100.000 abitanti. Il 10-20% circa dei pazienti affetti da Mici richiede un trattamento con farmaci biologici e biosimilari i quali necessitano di una specifica com-



petenza su appropriatezza prescrittiva e attento follow-up.

"Il problema dei dati è trasversale ad ogni patologia - spiega Enrica Previtali, Presidente di Amici Onlus - ma forse nel nostro caso è ancora più forte. I dati relativi a numero, incidenza e prevalenza delle persone con Mici sono del 2018, quindi non aggiornati. E su questa base è difficile gestire sempre adeguatamente la patologia. Inoltre, nel caso delle malattie infiammatorie croniche intestinali, rileviamo una sorta di diffidenza o paura da parte delle persone nell'affrontare il passaggio dal biologico al biosimilare, perché quando non ci sono dati, non ci sono evidenze. Questo nuovo software Mici rappresenterà un nuovo strumento di conoscenza del fenomeno perfezionando quanto già è stato prodotto dalla rete siciliana Mici: sarà facilitato l'inserimento dei dati sui pazienti affetti da Mici, le



Enrica Previtali

effettive prescrizioni dei biologici, la percentuale dei passaggi da biologico a biosimilare e da biosimilare a biosimilare ma soprattutto i dati sul Pdta che consentiranno di ottenere una stima di

tutti i casi incidenti della regione siciliana, i dati relativi agli eventuali eventi avversi ed un attento monitoraggio sull'appropriatezza prescrittiva. Siamo assolutamente convinti che l'empowerment del paziente passi attraverso la conoscenza evidence based che non può che essere fondata su dati scientificamente rilevati, registrati, trattati. In questo nuovo software, quindi, riponiamo una grande speranza: quella di creare un clima di tranquillità e fiducia relative ai trattamenti farmacologici di queste patologie. Ma la novità - conclude Previtali - è che grazie alla collaborazione della Innogea, che ha realizzato la piattaforma per conto di Amici, siamo in grado di offrire il software a tutte le regioni italiane per avere uno strumento valido per i medici ma soprattutto interoperabile. Già

"Grazie alla collaborazione con Innogea siamo in grado di offrire il software a tutte le regioni"

da ora, oltre alla Sicilia, il software potrebbe essere utilizzato in Campania".

Il nuovo software potrà operare

su una piattaforma digitale, accessibile via internet, onde consentire ai suoi utilizzatori l'inserimento e la gestione del database dei pazienti affetti da Ibd-Inflammatory Bowel Disease e sarà installato in ogni singolo Centro appartenente alla rete siciliana. In particolare, il nuovo software dovrà consentire di inserire e registrare nella piattaforma informativa le seguenti informazioni: dati anagrafici del paziente; anamnesi farmacologica; caratteristiche della patologia; fase diagnostica Pdta; follow-up; follow-up Pdta; indicazioni sulla terapia biologica; mayo score; piano terapeutico; prima somministrazione; scala Harvey Bradshaw; screening pre-biologico; sintomi suggestivi; vaccinazioni Pdta e eventi avversi ai farmaci.

Ogni Centro appartenente alla rete siciliana Mici sarà responsabile del contenuto, della qualità scientifica e dell'integrità etica di tutte le attività relative al database: dal data entry, al suo effettivo funzionamento, alla riservatezza dei relativi dati. I centri che lo utilizzeranno avranno la possibilità di essere opportunamente formati.

"In qualità di coordinatore regionale della rete siciliana Mici - dichiara Ambrogio Orlando responsabile della Uosd Mici dell'Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo - devo ringraziare Amici a nome di tutti i centri della rete, per la sensibilità dimostrata e la lungimiranza nell'aver percepito l'importanza di sostenere con la donazione di un nuovo software la raccolta dei dati epidemiologici siciliani. Il modello siciliano, che ha già prodotto numerosi risultati scientifici pubblicati su riviste internazionali, rappresenta una

realtà che potrebbe essere esportata in altre regioni italiane estendendo il denominatore dei dati epidemiologici e clinici raccolti. L'obiettivo dovrebbe essere quello che il maggior numero possibile di centri nel nostro paese possa utilizzare lo stesso software uniformando la raccolta dati e facilitando la loro elaborazione e valutazione. Andando in questa direzione, il prossimo 11 settembre è previsto un incontro congiunto con i centri Mici della regione Campania coordinati dalla Professoressa Castiglione della Uoc di Gastroenterologia dell'Università Federico II di Napoli, che hanno manifestato la volontà di utilizzare lo stesso Software utilizzato in Sicilia. Anche in questo caso il software verrebbe donato dall'associazione Amici consentendo quell'importantissimo primo passo di estensione dell'utilizzo del software in altre regioni italiane".



Ambrogio Orlando

"La rete siciliana Mici restituirà ad Amici - aggiunge Orlando - entro il mese di dicembre di ogni anno, un report costituito da dati anonimi e/o aggregati (Amici Onlus non avrà alcuna possibilità di accesso ai dati), relativo ai pazienti trattati. In questo modo, sarà possibile verificare il reale grado di diffusione del trattamento delle persone con Mici in Sicilia in trattamento con farmaci biologici e biosimilari. E questo consentirà all'Associazione di tarare la propria azione di sensibilizzazione e comunicazione al riguardo. Infine l'utilizzo di uno strumento di raccolta dati comune tra le varie Regioni implementerà l'appropriatezza diagnostica e prescrittiva riducendo i costi sociali di queste patologie croniche e riducendo i tempi di attesa per la diagnosi e la presa in carico dei pazienti nei vari centri".



Virus, l'allarme dei medici di base “Siamo di nuovo in emergenza”

Ieri in Sicilia sono stati registrati 106 nuovi positivi, con un lieve aumento dei ricoveri in terapia intensiva. A fronteggiare la nuova ondata ci sono soprattutto loro, i sanitari di famiglia. “Soli e senza protezioni”

di **Tullio Filippone**
e **Giada Lo Porto**

Da fine agosto il telefono dei medici di famiglia squilla continuamente. Le richieste di aiuto dei pazienti sono raddoppiate rispetto alla prima ondata covid e c'è chi si presenta in studio con la febbre chiedendo di essere visitato senza prenotazione. In Sicilia i positivi aumentano - ieri erano 106, con tre pazienti dirottati in terapia intensiva - e i medici di base, prima frontiera sul territorio, che dall'Asp non hanno ricevuto dispositivi di protezione individuale, tornano a essere il primo filtro per gestire l'emergenza covid. Ieri l'assessore alla Salute Ruggero Razza ha convocato i manager: “I casi sono in aumento nessun allarme ma vigiliamo”.

Medici Front office

«Siamo il front office del sistema sanitario nazionale», dice Francesco Salamone, che ha lo studio a San Giuseppe Jato. «Si riceve solo per appuntamento - dice Salamone - ma qualcuno si presenta ugualmente: una paziente è arrivata con la bambina che aveva la febbre, ho dovuto bloccare tutto, sanificare e chiude-

re l'ambulatorio per visitare la piccola». A Palermo, dove ci sono stati casi nelle partecipate, dalla Rap all'Amat, e nei palazzi pubblici, dal tribunale al polo tecnico, si sono moltiplicati i pazienti da monitorare a distanza. «In questi giorni abbiamo rafforzato le precauzioni e sono aumentate le segnalazioni di casi sospetti - dice Giovanni Merlino, che è anche vice presidente dell'Ordine dei medici di Palermo». È il primo filtro e “detective” il medico di base, cui il sistema demanda il ruolo delicato di segnalazione di casi sospetti e il tracciamento della rete di contatti. «Ciascuno di noi ha gestito 4-5 casi sospetti nelle ultime due settimane - dice Luigi Galvano, presidente regionale della Federazione italiana medici medicina generale - in questa fase il nostro ruolo è fondamentale: dalla prevenzione, alla gestione dei casi sospetti e al tracciamento della loro rete di contatti attraverso il triage telefonico. Se ad esempio arriva un paziente che ha il cugino positivo, ci accertiamo che non sia stato vicino al parente per più di 15 minuti, che non sia stato a meno di un metro di distanza e che abbia indossato la protezione. Altrimenti avvertiamo l'Usca” (l'unità speciale di continuità assistenziale



▲ **Sindacato** Luigi Galvano segretario regionale del Fimmg

*L'assessore Razza
convoca i manager
“Vigiliamo
sulla situazione”*

che si occupa dell'assistenza a domicilio dei positivi) di riferimento che gestirà il caso. Siamo riusciti a imparare dalla situazione drammatica di marzo». Insomma una vera e propria trafila di domande da fare a ogni paziente che va pure tranquillizzato.

Se la catena fa cilecca

La procedura prevede che in caso di un paziente con sintomi il medico di base predisponga l'isolamento domiciliare e informi il dipartimento prevenzione dell'Asp che provvede a far fare il tampone. I positivi vengono presi in carico dall'Usca”, ma con l'incremento dei casi il sistema può andare in tilt. «Una mia paziente ha avuto l'esito del tampone ieri pomeriggio - dice Grace Liberti che opera a Borgo Nuovo - sono passate 24 ore e ancora non si è visto nessuno a casa sua, siccome è una over 60 con asma ho provato io a mettermi in contatto con l'Usca ma non rispondono». Un altro paziente della dottoressa che aveva preso l'aliscafo Trapani Favignana è stato contattato dall'Usca di riferimento che lo ha informato che a bordo c'era un positivo e di contattare il medico di famiglia. «Poi il giorno dopo mi hanno riferi-

to che l'Usca aveva sbagliato procedura», dice Liberti che chiede di predisporre un sistema di tamponi in modalità drive in (come avviene ad esempio al Giglio di Cefalù ndr.) per chi è entrato a contatto con un soggetto risultato positivo. E capita pure, che i pazienti presi in carico dall'Usca, preoccupati, continuino a chiamare il medico, percepito come punto di riferimento. «Mi scrivo su Whatsapp, su Messenger, dappertutto perché il telefono è sempre occupato - dice Francesca Taormina, medico di famiglia con studio a Misilmeri - ci troviamo a gestire anche la parte emotiva, i pazienti vanno ascoltati», dicono i medici»

In trincea ma senza protezione

C'è poi l'annosa questione dei sistemi di protezione individuale, quelle mascherine, guanti e tute che dall'Asp non sono mai arrivate. Ne sa qualcosa Gaspare Renda, medico di base a Salemi, dove dall'inizio della pandemia sono stati scoperti due focolai, l'ultimo la settimana scorsa, partito da un ristorante con una ventina di positivi. «Ci sentiamo soli, non abbiamo ricevuto nessun dispositivo di protezione io ho ricevuto solo una mascherina ad aprile».

©IPRODUZIONE RISERVATA